

La metodologia ADVP per lo sviluppo della maturità professionale

Giuseppa Cappuccio

Premessa

All'interno del gruppo di ricerca sono stata invitata a presentare una metodologia didattica, già da me sperimentata con altri insegnanti di scuola secondaria, che potesse offrire qualche spunto di riflessione per realizzare una didattica orientativa.

I docenti hanno il compito e la responsabilità della progettazione e della attuazione del processo di insegnamento e di apprendimento.

Pur nel pluralismo dei riferimenti e delle prospettive pedagogiche, emerge una visione della professionalità insegnante che non è riducibile agli aspetti tecnici o puramente didattico-disciplinari. I docenti non sono solo invitati ad aprirsi all'interdisciplinarietà o ad inserirsi collaborativamente in interventi di sistema (vale a dire nell'insieme dei processi di apprendimento culturale e di formazione scolastica nella loro globalità, continuità, ciclicità), ma si richiede loro anche una compartecipazione all'impegno civile di costruzione di una vita comunitaria democraticamente caratterizzata, di una cultura all'altezza dei bisogni formativi delle persone e della società, di uno sviluppo economico e sociale attento alla buona qualità della vita di tutti e di ognuno.

Si tratta di una questione molto complessa e raramente affrontata.

L'orientamento è il risultato di un'azione collettiva di un insieme integrato di persone con funzioni diverse, dalla diffusione di informazioni al counselling ed alla didattica orientativa. Bisogna sottolineare alcuni aspetti particolari propri dell'orientamento che, intrecciandosi con altri riguardanti la didattica e la ricerca, costituiscono elementi importanti della professionalità docente. Tali aspetti sono:

- a) la correttezza e l'efficacia delle informazioni, in un contesto di competizioni fra istituzioni educative ed in una fase di forte mutamento della società e delle istituzioni. I docenti devono definire le modalità per un impegno responsabile nel qualificare la comunicazione interna sia tra di loro, di fronte alla necessità di decisioni informate e di interazioni organizzative, sia con gli studenti, per far loro conoscere le innovazioni e coinvolgerli nei processi di mutamento. Tutto ciò richiede l'uso di nuove forme di comunicazione e la definizione di regole procedurali condivise.
- b) L'attenzione alle caratteristiche degli studenti e l'assunzione di responsabilità rispetto alla durata e alla qualità degli studi, ed al loro significato in riferimento alle attività successive alla laurea.
- c) Le competenze che i docenti devono necessariamente possedere, assieme ai saperi specialistici, per svolgere il loro ruolo, che è radicato nella ricerca, ma che si deve esplicitare in comportamenti funzionali all'insegnamento, all'impegno in attività a favore dell'istituzione universitaria e ad una corretta valutazione ed autovalutazione.

Il rapporto fra docenti e studenti e l'insegnamento disciplinare sono comunque e di fatto orientanti, nel senso che determinano delle immagini di situazioni future, oggetto di scelta, contribuiscono a definire la rappresentazione che gli studenti hanno di se stessi e possono fornire strumenti e occasioni per scegliere bene, ma anche orientamenti che condizionano negativamente.

La professione insegnante, per quanto voglia tenersi distante da indottrinamenti ideologici, nella comunicazione didattica, veicola sempre, insieme a informazioni, anche punti di vista, preferenze, istanze soggettive o del gruppo di riferimento.

In quest'ottica risulta fondamentale che ogni docente sia in grado di progettare responsabilmente l'orientamento, che non deve essere qualcosa di aggiunto alla didattica quotidiana ma strettamente connessa con essa.

Il nostro contributo si è inserito nel variegato panorama di studi relativi all'orientamento inteso come processo di maturazione professionale che porti la persona a compiere delle scelte autonome, a saper progettare e decidere i propri percorsi di formazione, a realizzare la scelta sul proprio futuro professionale.

L'interesse verso questo ambito d'indagine deve scaturire dall'importanza di far acquisire all'adolescente, in un mondo in continuo cambiamento, la competenza ad orientarsi.

Attraverso l'analisi degli studi e delle ricerche condotte sullo sviluppo professionale è stato possibile verificare quanto sia fondamentale per i giovani di questa fascia di età, riuscire a formulare un progetto professionale che racchiuda in sé ciò che essi credono di essere in quel momento e ciò che pensano di poter diventare utilizzando le loro risorse.

In quest'ottica si è voluto offrire un esempio di didattica orientativa e, al contempo, suggerire un metodo per la costruzione di strumenti, che permettessero ai docenti di favorire lo sviluppo della maturazione della scelta nei propri alunni.

La maturità è la finalità naturale e l'obiettivo principale del processo di sviluppo professionale che si raggiunge in parte spontaneamente e in parte attraverso un lungo processo formativo durante il quale possono essere identificati nello studente dei comportamenti favorevoli al raggiungimento della maturità professionale. Tali comportamenti possono essere visti come indici della maturazione che permettono di stabilire il grado di maturità raggiunto ed un determinato livello di età cronologica.

Per giudicare, se un giovane ha raggiunto il grado di maturità sufficiente a prendere delle decisioni determinanti per la vita professionale futura, occorre rendersi conto prima del grado di maturità generale da lui raggiunto nell'affrontare i problemi della sua vita quotidiana, e cioè se è ancorato alla realtà vissuta, se sa stabilire relazioni interpersonali di comprensione e di collaborazione, se ha padronanza e sicurezza di sé nell'affrontare lo stress del lavoro e degli avvenimenti sociali, se ha coerenza d'azione e un sistema di valori personalmente vissuti ¹.

La maturità professionale si consegue per mezzo di un lungo processo, durante il quale possono essere identificate nella persona dei comportamenti favorevoli per il suo raggiungimento ².

Come si è appena detto, si ritiene che un individuo abbia raggiunto la maturità professionale quando è in grado di assolvere con competenza i vari compiti richiesti per effettuare una scelta responsabile.

Inoltre, proprio perché il valore di ogni scelta è indubbiamente legato al grado di maturità raggiunto per farla, è necessario che ogni alunno sia aiutato a sentirsi responsabile delle proprie scelte e ad acquisire la necessaria abilità progettuale che gli permetta di fare dei confronti tra le rappresentazioni di sé e le rappresentazioni delle realtà che reputa possibili o desiderabili.

Far acquisire l'abilità progettuale diventa allora un obiettivo educativo di primo ordine per promuovere la maturazione professionale dell'alunno. In quest'ottica quindi si è pensato all'interno del progetto "Aracne" di far conoscere agli insegnanti coinvolti una metodologia per lo sviluppo della maturità professionale e personale.

1. La metodologia dell'ADVP³

All'interno degli incontri del gruppo di ricerca del progetto "Aracne", si è offerto un contributo individuando nella ADVP (activation du developpement vocationnel et personnel), una metodologia efficace per il potenziamento e la promozione della maturità professionale.

Per le sue caratteristiche strutturali multidimensionali, tale metodo si offre come strumento operativo idoneo a realizzare quella formazione integrata della "persona", che costituisce il principio ispiratore della più moderna didattica orientativa. L'ADVP si offre come prezioso strumento operativo di confronto per la quotidiana attività di ogni docente.

Nelle ore dedicate alla metodologia ADVP, oltre ad esporre i contenuti e gli strumenti propri del metodo si è cercato di aiutare gli insegnanti a rimuovere gli ostacoli, a superare le difficoltà incontrate nell'apprendimento dei contenuti teorici proposti e a facilitare l'attuazione operativa. Inoltre il nostro compito è stato quello di far cogliere il valore formativo delle esperienze già condotte, e di raccogliere suggerimenti utili ad arricchire e chiarire i contenuti e le metodologie che avremmo presentato.

Si è cercato attraverso la presentazione del metodo ADVP di far comprendere che per acquisire la capacità decisionale gli studenti dovrebbero avere l'opportunità di seguire un percorso razionale di scelta: considerare l'obiettivo della scelta come un problema da risolvere; quali sono le reali alternative che si presentano; assumere dati informativi su ciascuna di esse; prevedere le conseguenze delle diverse decisioni possibili; valutare la convenienza morale di ciascuna alternativa; compiere la scelta in modo provvisorio; verificare la validità della scelta effettuata alla luce degli obiettivi formulati.

Si è precisato che i docenti possono favorire la maturazione professionale innanzitutto aiutando ogni studente ad affrontare le difficoltà che si presentano nella vita scolastica con la stessa mentalità con cui si affrontano i problemi della vita professionale e contribuendo alla formazione in ogni studente di un sistema valoriale da cui egli possa ricavare i criteri orientativi per le sue scelte presenti e future.

¹ Si veda a questo proposito Polacek (1977, 840-856) e (1983, 6) in cui lo stesso autore presenta gli indici di maturità secondo Grant (1975). Secondo Grant, come sottolinea Viglietti (1989, 157), questi indici rappresentano la maturità nell'età adulta e sono quindi degli obiettivi che i giovani in formazione devono realizzare progressivamente.

² Tali comportamenti possono essere visti come degli indici della maturazione che permettono di stabilire il grado della maturità raggiunta ad un determinato livello di età cronologica (Polacek, 1977).

³ Per ulteriori approfondimenti si veda CAPPUCCIO, G. (2003), "Il metodo di attivazione dello sviluppo professionale e personale (ADVP)", in ZANNIELLO, G. (a cura di), *Didattica Orientativa*, Tecnodid.

L'ADVP, creato da alcuni ricercatori dell'Università di Laval, di Quebec (Canada): Denis Pelletier, Gilles Noiseux e Charles Bujold agli inizi degli anni '70, si propone di guidare lo sviluppo della maturazione personale e professionale dell'alunno e di mobilitare in lui le risorse intellettive, volitive e affettive necessarie per la realizzazione dei compiti evolutivi (Pelletier e al., 1974).

Secondo la teoria dell'ADVP le scelte professionali vengono elaborate lungo un processo evolutivo segnato da *stadi* e caratterizzato da *compiti* che la persona deve assolvere per pervenire a scelte soddisfacenti per sé e per la società, in una sequenza azioni finalizzate all'orientamento verso la professione⁴ e di *decisioni* che gradualmente tessono la trama dello sviluppo della propria storia di vita.

Il metodo ADVP mira a formare nell'alunno una chiara coscienza della propria identità che gli permetta di formulare e attuare un progetto di vita che lo impegni in scelte realistiche sempre più adeguate ai suoi bisogni, interessi, potenzialità attitudinali e valori, che lo portino a realizzare un modo di essere personalmente soddisfacente e socialmente costruttivo, aperto alle novità e al cambiamento; e che gli permetta di prepararsi all'inserimento lavorativo, con progredita professionalità, in modo vantaggioso per sé e per gli altri.

Il metodo ADVP permette all'insegnante di svolgere regolarmente l'attività didattica prevista per la sua disciplina e contemporaneamente di attuare la "dimensione orientativa" dell'insegnamento.

Sul piano teorico, il metodo ADVP si appoggia alla teoria decisionale di Tiedeman e O'Hara (1963); sul modello di sviluppo vocazionale di Super (1984); e al modello di Guilford per formulare la relazione "processi di sviluppo/processi cognitivi".

Secondo Tiedeman e O'Hara, che situano il processo di decisione relativo alla carriera, nel contesto dello sviluppo globale della personalità, si possono distinguere, nel processo di scelta, due grandi fasi: "anticipazione e "realizzazione".

La fase di "anticipazione" è suddivisa in:

- ⇒ uno stadio di *esplorazione*: nel quale possono essere considerati differenti mete;
- ⇒ uno stadio di *crystallizzazione*: nel corso del quale la persona definisce i suoi valori, organizza e ordina le soluzioni che possono o non possono essere prese in considerazione;
- ⇒ uno stadio di *scelta*: che è quello della decisione;
- ⇒ uno stadio di *chiarificazione*: nel corso del quale la persona dissipa i dubbi relativi alla giustezza della sua scelta.

La fase di "realizzazione" che si suddivide in:

- ⇒ uno stadio di "induzione": nel corso del quale la persona si impegna negli studi o in un nuovo lavoro e impara ad identificarsi con questo nuovo ambiente;
- ⇒ uno stadio di "ri-formazione": dove pur accettando di lasciarsi influenzare dal nuovo ambiente, la persona cerca ugualmente di influire su esso in funzione delle proprie mete personali;
- ⇒ uno stadio di *integrazione*: nel corso del quale la relazione persona - ambiente si stabilizza.

Il modello di scelta professionale proposto da Tiedeman e O'Hara conclude che "le tappe o i momenti del processo sembrano concettualmente validi, ma l'ordine secondo i quali essi sono affrontati è suscettibile di variazione a secondo degli individui e delle circostanze (Bujold, 1989).

Secondo la teoria dello sviluppo professionale di Super la persona organizza il suo evolversi professionale in base all'immagine che ha di se stesso nei vari stadi del suo sviluppo; il che gli permette di acquisire la maturità professionale necessaria a formulare una sintesi delle varie esperienze che lo porta a tradurre l'immagine di sé in termini professionali.

2. L'originalità del metodo ADVP

L'originalità del metodo ADVP sta nell'aver individuato le *abilità mentali*⁵ che sottostanno ai *compiti* e ne rendono possibile l'attuazione e nell'aver proposto delle maniere pratiche di attivare queste abilità per il raggiungimento della maturità professionale.

Infatti attivando le abilità mentali del pensiero creativo, categoriale, valutativo e implicativo, mediante i compiti di esplorazione, cristallizzazione, specificazione e realizzazione, si promuove lo sviluppo del processo evolutivo della scoperta, classificazione, valutazione e sperimentazione che porta alla maturazione della scelta.

⁴ Viglietti (1985, 242), preferisce utilizzare il termine *comportamento vocazionale* traducendolo fedelmente dal francese *Vocationnel*.

⁵ Le abilità mentali sono individuate in base all'analisi effettuata da Guilford (1967) e Guilford e Hoepfner (1971).

Maturazione della scelta	TAPPE	COMPITI	ABILITÀ
	SCOPERTA	ESPLORAZIONE	PENSIERO CREATIVO
	↓	↓	↓
	CLASSIFICAZIONE	CRISTALLIZZAZIONE	PENSIERO CATEGORIALE
	↓	↓	↓
	VALUTAZIONE	SPECIFICAZIONE	PENSIERO VALUTATIVO
↓	↓	↓	
SPERIMENTAZIONE	REALIZZAZIONE	PENSIERO IMPLICATIVO	

La finalità educativa del metodo ADVP è quella di attivare le abilità mentali attraverso degli esercizi che permettano l'assolvimento di compiti utili per lo sviluppo e la maturazione professionale della persona. Per questo motivo è di fondamentale importanza, per la costruzione degli esercizi, avere chiari i termini concettuali del processo, cioè i compiti che l'adolescente deve svolgere e le abilità mentali coinvolte nella loro realizzazione.

I *compiti specifici* che l'alunno deve compiere per promuovere lo sviluppo della sua maturità professionale sono:

- ⇒ **Esplorazione**
- ⇒ **Cristallizzazione**
- ⇒ **Specificazione**
- ⇒ **Realizzazione**

Le forme di pensiero (dette abilità mentali), collegate all'esercizio dei compiti di sviluppo, sono ricavate dal "modello pluridimensionale dell'intelligenza" di Guilford sono le seguenti:

- ⇒ *Pensiero creativo* che favorisce l'esercizio dei compiti di *esplorazione*
- ⇒ *Pensiero categoriale* che favorisce l'esercizio di compiti *cristallizzazione*
- ⇒ *Pensiero valutativo* che favorisce l'esercizio di compiti di *specificazione*
- ⇒ *Pensiero implicativo* che favorisce l'esercizio dei compiti di *realizzazione*

Il momento dell'esplorazione è una presa di coscienza e un'indagine sul sé e sulle opportunità offerte dal contesto. Rappresenta un'apertura su informazioni e su esperienze in rapporto a sé stessi ed al proprio avvenire. Quando esplora, l'alunno sviluppa le abilità del pensiero creativo senza giudizi di valore per ampliare al massimo il proprio orizzonte.

Il momento della cristallizzazione permette di organizzare le informazioni raccolte, durante la fase precedente, in grandi categorie e concetti, per circoscrivere il campo di ricerca e per individuarne i settori generali e le possibili soluzioni.

In questa fase la persona sviluppa le abilità del pensiero categoriale per chiarire la divergenza e la complessità utilizzando sia categorie conosciute sia categorie nuove.

Il momento della specificazione rappresenta la conclusione delle fasi precedenti.

E' un momento di ricerca di soluzioni, di progetti, partendo da un'esplorazione ampia e da una concettualizzazione ricca. Vuol dire accettare di perdere, di rischiare, di impegnarsi; è mettere in relazione i desideri e le probabilità, considerando la molteplicità dei fattori.

Le *abilità* da sviluppare in questo fase sono quelle del pensiero valutativo. Dopo aver valutato, per potersi impegnare in una nuova esperienza, cioè nell'azione, l'alunno sceglierà la direzione verso la quale intende impegnarsi.

Il momento della realizzazione implica che l'alunno si faccia carico del suo progetto, del passaggio dall'intenzione alla realtà e all'azione. Ciò significa essere sicuri della propria scelta, assumendone i rischi, conoscendone gli ostacoli, elaborando strategie sostitutive, anticipando le ipotesi future.

Le abilità di previsione, di strategia, di pianificazione riguardano il pensiero implicativo.

3. I Principi di Attivazione

I *Principi di Attivazione* sono direttive a guida e sostegno delle iniziative di progettazione di esercizi stimolanti le attività di pensiero, in funzione dello del processo orientativo verso la maturità professionale. I principi di attivazione nella terminologia originale sono definiti come:

1. *principio esperienziale*
2. *principio euristico*
3. *principio integratore*

Il principio *esperienziale* consiste nel vivere esperienze, sviluppare abilità (saper fare) e attitudini (saper essere). Una situazione esperienziale è una situazione in cui, osservando i momenti importanti della propria esistenza, si acquista la consapevolezza che le esperienze forti riguardano la totalità della persona (Pelletier, 1974).

Il principio *euristico* consiste nel rielaborare l'esperienza. È necessario dare un senso e rielaborare cognitivamente l'esperienza, non è possibile, infatti, limitarsi a viverla. L'esperienza diviene sinonimo di crescita nella misura in cui entriamo in un'ottica di ricerca, e cerchiamo di scoprirne il senso.

Il principio *integratore* riguarda l'integrazione logica e psicologica delle esperienze. L'integrazione psicologica permette di destrutturare i propri punti di vista per costruirne altri, più conformi al reale soggettivo e oggettivo. La persona integrando nella sua storia personale e nella sua identità l'esperienza vissuta e facendone oggetto di riflessione, modifica e rafforza le sue attitudini e rappresentazioni. I suoi progetti per l'avvenire diventano più chiari, più certi, più personali.

4. Strategie per la costruzione degli esercizi ADVP

Per la costruzione degli esercizi diretti all'assolvimento dei quattro compiti (*esplorazione, cristallizzazione, specificazione e realizzazione*), per incentivare nell'alunno lo svolgersi del processo di maturazione professionale, Pelletier (1974) suggerisce alcune modalità di attivazione sul come rendere esperienziali e direttamente tangibili a diversi livelli (immaginario, emotivo e comportamentale), i concetti ed i principi che si intendono trasmettere agli alunni.

Queste modalità permettono agli alunni di attivare le varie abilità mentali coinvolte nel pensiero creativo, categoriale, valutativo ed implicativo attraverso vari processi operativi (di divergenza, associazione, equivalenza, confronto) nell'assolvimento dei compiti di esplorazione, cristallizzazione, specificazione e realizzazione. Tali compiti sono diretti a far scoprire, comprendere, scegliere e realizzare le informazioni nuove per la soluzione del problema affrontato.

Guida per la costruzione degli esercizi di attivazione A.D.V.P.	
<i>Tenendo presenti gli obiettivi dell'orientamento: conoscenza di sé, conoscenza delle professioni</i>	
Costruire esercizi per	
Imparare facendo	Principio Esperienziale
Stimolare alla ricerca di <ul style="list-style-type: none">⇒ informazioni nuove⇒ informazioni esplicative⇒ informazioni decisionali⇒ informazioni pratiche	Principio Euristico
Destare interesse facendo <ul style="list-style-type: none">⇒ sentire importante ciò che si fa⇒ incuriosire (bisogno di capire)⇒ predire i vantaggi che si otterranno	Principio Integratore
Capaci di attivare <i>Abilità mentali</i> del	
<ul style="list-style-type: none">⇒ <i>Pensiero creativo</i> che favorisce l'esercizio dei compiti di <i>esplorazione</i>⇒ <i>Pensiero categoriale</i> che favorisce l'esercizio di compiti <i>cristallizzazione</i>⇒ <i>Pensiero valutativo</i> che favorisce l'esercizio di compiti di <i>specificazione</i>⇒ <i>Pensiero implicativo</i> che favorisce l'esercizio dei compiti di <i>realizzazione</i>	
Per promuovere lo sviluppo della Maturazione professionale alla scelta	

Dato che l'efficacia del metodo ADVP è estremamente legata all'intesa del corpo docente è importante che i docenti:

- ⇒ si sentano *globalmente e* corresponsabilmente coinvolti nell'intervento orientativo, vissuto come "impegno inerente alla propria professionalità";
- ⇒ desiderino collaborare interdisciplinariamente con gli altri operatori ed, eventualmente, con "esperti" (per esempio: medico, psicologo, assistente sociale, sociologo...) per *acquisire competenza* e perfezionarsi metodologicamente nell'azione orientativa;
- ⇒ accettino la *concezione psicopedagogica dell'orientamento* come "processo continuo di sviluppo" in vista della formazione di un "concetto di sé" che permetta la maturazione di una scelta e della sua realizzazione, in un contesto di rinnovamento tecnologico e sociale di rapida e, spesso, imprevedibile evoluzione";
- ⇒ accettino che l'obiettivo primario dell'orientamento è lo sviluppo promozionale professionale della persona per renderla libera ed autonoma nella scelta, e solo secondariamente l'esigenza di una risposta socio-economica alle richieste del mercato di lavoro.

A tal fine è necessario che l'intervento orientativo sia oggetto di programmazione curriculare perché siano assicurati adeguati obiettivi da raggiungere annualmente (Viglietti, 1989):

- ⇒ tempi, in orario scolastico, e mezzi sufficienti per attuarli (fotocopie, raccoglitori, videotape....)
- ⇒ modi di verifica del lavoro svolto in ogni classe
- ⇒ interventi generali promozionali di sensibilizzazione ai problemi dell'orientamento per ottenere la collaborazione dei genitori all'azione orientativa della scuola.

Nel lavoro di costruzione degli esercizi è bene che gli insegnanti siano aperti al cambiamento e all'aggiornamento.

Ogni esercizio deve essere stilato in modo tale che chiunque lo utilizzi possa fare raggiungere gli obiettivi proposti, per tanto è bene che si presenti distintamente ciò che deve dire, fare ed avere a disposizione l'insegnante e ciò che deve fare ed avere l'alunno per la realizzazione dei compiti che gli sono proposti (Viglietti, 1989).

Il lavoro di costruzione degli esercizi implica anche la progettazione del quaderno di lavoro dell'alunno che dovrà raccogliere gli esercizi proposti dall'insegnante.

A questo proposito è bene che ogni alunno abbia a sua disposizione un raccoglitore ad anelli di formato A4.

L'insegnante avrà al termine dell'intervento la documentazione del cammino percorso da ogni alunno.

Gli esercizi elaborati dagli insegnanti ben redatti e completi degli strumenti occorrenti (indicazione del materiale necessario, tempi di esecuzione...) è importante che siano raccolti in un unico volume in modo da poter essere messi a disposizione degli altri insegnanti.

5. Riflessioni conclusive

La presentazione della metodologia ADVP ai docenti coinvolti nel progetto ha permesso la riflessione e l'esplicitazione di alcune difficoltà da loro rilevate già all'inizio delle attività del progetto stesso e anche se poi il gruppo ha deciso di non utilizzare l'ADVP come modello teorico di riferimento, le ore dedicate hanno permesso un efficace e lavoro critico di gruppo.

Giunti al termine della ricerca, ci sembra opportuno, ribadire che il nostro intento principale è stato quello di far conoscere agli insegnanti una metodologia che permettesse di creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo della maturità professionale e personale.

L'intento è stato anche quello di far conoscere agli insegnanti una metodologia che li facesse sentire partecipi di un percorso che li potesse rendere progressivamente sempre più protagonisti e responsabili delle attività progettate.

A questo scopo sono stati presentati delle esemplificazioni come stimoli possibili all'azione educativa.

La metodologia educativa presentata intendeva valorizzare efficacemente l'identità e la diversità di ciascun alunno, convinti che le attività didattiche realizzate riuscissero a promuovere la maturazione della capacità di scelta.

Siamo convinti che, in tal modo, sia possibile dare il giusto rilievo alla dignità di ogni uomo e rafforzare la sua decisione di portare avanti il proprio progetto di vita.

Un augurio rivolgiamo, infine, per una più stretta collaborazione tra ricercatori e professionisti dell'educazione, perché abbiamo potuto verificare che dal loro reciproco confronto e arricchimento possono nascere effetti positivi per gli alunni.